

Buongiorno a tutti.

Saluto tutti i membri dell'Assemblea Congressuale, il Presidente Senatore Perrone, il presidente nazionale Antonio De Caro e tutti i presenti.

È con grande emozione che prendo la parola, quindi mi perdonerete se in alcuni punti la mia voce sarà spezzata. In questi giorni mi sono chiesto cosa ha spinto un grande numero di Sindaci a riporre la fiducia nella mia persona, a scegliermi come potenziale presidente dell'Anci Puglia. Molti di voi mi conoscono personalmente, ma molti avranno solo sentito parlare di me e del lavoro svolto a Polignano a Mare.

Ebbene, sono un Sindaco!

Sembrerà un'ovvietà, ma non lo è. Quando si viene eletti a rappresentare una comunità succede una cosa strana. Il lavoro, le esperienze politiche precedenti... tutto passa in secondo piano, emerge una nuova identità.

Essere Sindaco è un'esperienza totalizzante e, devo ammetterlo, meravigliosa. È meravigliosa perché si tratta di un privilegio: il privilegio di essere

connessi ai bisogni, alle aspettative, alle gioie e ai dolori di una comunità. Questa particolare connessione con una comunità rende, a volte, quella fascia tricolore molto pesante. Pesante è la consapevolezza di voler fare molto, ma di avere spesso le mani legate da fattori esterni, da contingenze economiche, da un eccesso di burocrazia, da scelte che non tengono in conto il parere di chi nei territori ci vive, da tagli che rischiano di compromettere il processo di crescita del nostro territorio. Pesante è l'assenza di un supporto tecnico e formativo alle realtà territoriali che spesso si trovano davanti ad un quadro normativo in costante mutamento.

Qui serve l'Anci.

La fascia tricolore è pesante quando ci accorgiamo della profonda crisi di civismo che ci circonda. I fantasmi dell'intolleranza e del populismo trovano terreno fertile nella disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Pregiudizi che fino a qualche anno fa si ritenevano quasi estinti sono tornati in auge, con il loro carico di violenza e discriminazione. Serve più cultura dell'accoglienza,

più cultura del rispetto di chi ha un'idea diversa dalla nostra, più cultura della libertà.

Anche qui serve l'Anci. Un'Anci che sappia ascoltare e farsi ascoltare, puntando sui giovani e sulla loro formazione, con una forte campagna educativa.

Essere Sindaco ci mette spesso davanti alle sistematiche violazioni in materia ambientale. Dagli scempi imputabili a fenomeni di inciviltà, ai pericoli che corre il nostro mare, passando per i rischi della salute dei nostri concittadini.

Qui serve l'Anci. Una cultura ambientalista che possa sostenere e spronare le amministrazioni comunali a fare di più e meglio in materia di tutela ambientale. Un'Anci che possa dare più voce alle realtà territoriali che vogliono difendere la bellezza da speculazioni di ogni sorta, sempre all'insegna di una visione scientificamente fondata della realtà.

La frase "qui serve l'Anci" non è casuale. Ho usato servire nell'accezione comune di avere bisogno, quindi c'è bisogno dell'Anci. Ma mi piace intendere quel serve come voce del verbo servire,

sottolineando lo spirito di servizio che è fondamento della politica stessa.

Come si possono servire al meglio i Comuni?

Rappresentando con ancora più veemenza gli interessi dei Comuni pugliesi nei confronti della Regione e nei confronti dello Stato.

Migliorando l'operatività degli organi statutari, con incontri dell'Assemblea più frequenti e favorendo gli apporti dei soci.

Creando una piattaforma programmatica con obiettivi misurabili che si sottoporrà alla verifica dell'assemblea.

Favorendo una comunicazione con i soci più proficua, garantendo un maggiore scambio di informazione con i soci e una maggiore accessibilità ai servizi.

La sfida si vince con una maggiore trasparenza. Se l'Anci Puglia vuole farsi faro per i Comuni deve dare l'esempio, rendendo fruibili bilanci e provvedimenti degli organi statutari che comportano spesa.

---

Questa per me sarà un'esperienza nuova, un'esperienza sicuramente non facile da portare avanti, ma la determinazione non mi manca. E non mi mancano la capacità e l'umiltà di mettermi in gioco e di chiedere aiuto quando ne avrò bisogno. Il ruolo di presidente dell'Anci Puglia non è quello di un uomo solo al comando. È un ruolo intriso di collegialità. E sulla collegialità voglio investire. Che si tratti di un piccolissimo comune o di una grande città, tutti i soci avranno ascolto e avranno voce. C'è una cosa che ci tengo a precisare e riguarda l'appartenenza politica. Tengo molto alle mie idee politiche, sono le mie radici, hanno fatto la mia storia e mi danno una valida lente con cui leggere la realtà. Ma queste idee non saranno mai di intralcio nel portare avanti un mandato che vuole essere unitario. Queste idee non esiteranno mai in un atteggiamento pregiudiziale. Le modalità con cui sono stato eletto confermano che c'è un forte bisogno di unità per far fronte ad un momento storico non facile. E a questo bisogno intendo rispondere con il più ampio coinvolgimento di tutte le forze politiche, perché l'autonomia

dell'associazione, oltre ad essere garantita per statuto, è una condizione necessaria.

È giunto il momento dei ringraziamenti. Ringrazio tutti i Sindaci che hanno proposto la mia candidatura, tutte le forze politiche che hanno trovato una convergenza sul mio nome. Un ringraziamento particolare va al presidente Gino Perrone per il proficuo lavoro svolto in questi anni e per il modo in cui ha saputo mantenere e coltivare l'unità e l'autonomia dell'Anci Puglia. I suoi consigli saranno sicuramente preziosi in questa mia nuova avventura. Anzi, in questa nostra nuova avventura. Ecco, mi piace terminare augurando a tutti noi di scrivere una nuova pagina dell'Anci Puglia.